

ASSOCIAZIONE CULTURALE GRUPPO SENZA SEDE



Alcuni dati statistici sull'Islam in Piemonte.

“Vista l’alta percentuale di musulmani moderati” spiega il Professor Guolo “il futuro sembra andare verso l’integrazione dell’Islam nel contesto occidentale, trainato anche dai cambiamenti in atto nelle giovani generazioni. Anche se resta un bacino integralista, può essere ridotto. Molto dipenderà dalla capacità dell’Italia di elaborare un modello di integrazione concreto ed efficace”. Fra tutte le etnie di fede islamica quella che si distingue maggiormente è la comunità albanese. Anche se si proclamano islamici o cristiani, gli albanesi spesso appartengono all’una o all’altra religione per tradizione ma non per fede. “Questa situazione” Spiega Silvia Scaranari Introvigne “dipende da ragioni storiche. Gli albanesi sono atipici perché per anni hanno vissuto sotto un regime laico, che puntava all’ateizzazione dello stato. Questa è la ragione per cui in molti casi l’identità religiosa è andata via via scemando”. Ad indossare il velo è ancora il 57% delle donne: fra queste il 20% acconsente alla pratica perché costrette dal marito o dalla famiglia. Nonostante l’abbigliamento, le donne di fede islamica che vivono in Piemonte hanno assorbito usi e costumi occidentali: il 95% di loro è in possesso di patente, mentre il 97% accetta l’idea del lavoro extradomestico. “Tuttavia” aggiunge Don Negri “resiste anche lontano dalla nazione di origine il divieto, per le donne, di uscire in strada senza essere accompagnate dal marito o da un membro della famiglia. Appena il 23% di loro può, infatti, sottrarsi a questa restrizione”. Il 56% dei musulmani residenti in Piemonte è regolarmente occupato: il 54%, soprattutto senegalesi, con un contratto da dipendente, il 10% in attività autonome di artigianato e impresa. Il lavoro nero tocca l’8% della popolazione, elevato, rispetto alla media nazionale italiana, il tasso di disoccupazione, che arriva a sfiorare il 19%. Il 67% dei musulmani piemontesi appartiene ad una corrente di Islam moderato, che vive la sfera religiosa in forma privata e all’interno di uno stato laico. L’Islam radicale, che identifica politica e religione, è invece praticato dal 25% degli immigrati, mentre un 6% di musulmani lo è solo per tradizione familiare e non per credo religioso. Per il 60% dei musulmani la religione è molto importante, e il 53% dichiara di pregare 5 volte al giorno: tuttavia, solo il 31% degli intervistati frequenta regolarmente la Moschea, e solo il 10% ha effettuato o farà il pellegrinaggio alla Mecca. Fra le pratiche religiose, quella maggiormente osservata (al 96%) è il digiuno del Ramadan. “Fra le varie etnie” spiega Don Tino Negri, “i più attivi nella vita religiosa sono i senegalesi e i somali. Un dato che non stupisce. Queste due comunità sono spesso organizzate in confraternite, organismi che controllano la vita degli affiliati”. Una curiosità: il 19% consuma alcolici, ma solo il 2% trasgredisce mangiando carne di maiale.

Tratto da “Il nostro tempo”

www.ilnostrotempo.it

Corso Cavour, 64/a 13039 Trino (VC) C.F.94030250024

Sito: www.grupposenzasede.it e-mail: info@grupposenzasede.it casella postale n. 15